

Arte ed eventi valgono il 36% del mercato turistico nazionale

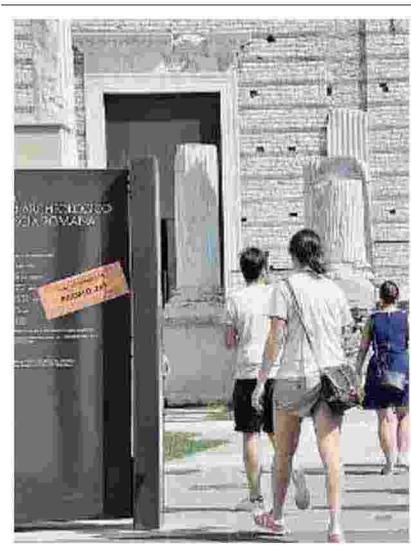
# VACANZE E CULTURA UNO SCAMBIO DI RUOLI

SERGIO BARONI

**L'**alternativa era la piscina: il giovanotto sorride e guardando la telecamera spiega così perché si trova nel cortile dell'Accademia di Brera il pomeriggio di Ferragosto. In quella risposta, quasi minimalista, sta il segno della svolta avvenuta: la cultura è diventata vacanza.

C'erano, una volta, le «vacanze intelligenti». Erano gli anni Settanta del secolo scorso e andava di moda dire che invece di stare sotto l'ombrellone in spiaggia, si andava alla ricerca dell'itinerario originale, del borgo sconosciuto, del monastero dimenticato e del museo nascosto. C'era chi lo faceva davvero, con grande soddisfazione: univa riposo e studio, ozio e contemplazione, sosta e viaggio. Ma c'era anche chi faceva solo finta. Il grande Alberto Sordi ne fece la più feroce parodia in un film a episodi diretto da Mauro Bolognini, nel 1978. Le «vacanze intelligenti» furono oggetto di studio e qualcuno si divertì persino a tracciare il profilo di quel genere di vacanzieri: la «profe» democratica, il genitore educativo, lo straniero colto e il vero snob.

Segnarono tuttavia un tempo ed una svolta nel costume degli italiani. Tanto che arte e cultura secondo le ultime stime costituiscono il 36% del mercato turistico nazionale. Come al solito, si supera il 40% al Nord e ci si attesta sotto il 25% al Sud, dove invece starebbe la quota maggiore del patrimonio artistico che andrebbe valorizzato. I visitatori dei luoghi di arte e cultura l'ultimo anno sono cresciuti del 9,9%. E nonostante la crisi. Un'inversione di tendenza che merita di essere sottolineata, in barba a



quel gran ministro dell'Economia convinto che «con la cultura non si mangia».

Ma a meritare forse maggior attenzione è l'inversione di prospettiva: non è più la vacanza che offre qualche spunto di cultura, ma è la cultura che propone momenti di vera vacanza. Non ci spiegheremmo altrimenti alcuni fenomeni che si stanno consolidando in questi ultimi anni, anche nel Bresciano. Non prendiamo in considerazione The Floating Piers e Christo, che secondo alcuni è stato un evento d'arte di massa e secondo altri una semplice manifestazione di isteria collettiva. Era e resterà eccezionale, irripetibile e unico. Ma con la bella stagione è un fiore di appuntamenti d'arte e cultura che un pubblico sempre più numeroso vive pienamente come occasioni di vacanza. Sono centinaia gli affezionati seguaci delle serate dei Filosofi lungo l'Oglio tra giugno e luglio, altrettanti

risalgono la Valcamonica per partecipare alle letture di pagine in luoghi d'alta quota e a ore insolite. Piacevolissima sorpresa i concerti sulle colline della Franciacorta, che replicano esperienze consolidate e intense proposte da anni sulle Dolomiti. E il boom di partecipazione si registra a Ferragosto, com'è giusto che sia trattandosi di vacanze. Lunedì scorso oltre seimila visitatori hanno varcato le porte dei civici musei bresciani, da Santa Giulia al Capitolium, al Castello. Una bella quota, se si calcola che in tutto l'anno scorso sono state 34mila le persone entrate in Santa Giulia. Cifre ancor più consistenti si registrano in altri luoghi a portata dei bresciani: a Brera e al Palazzo reale di Milano, a Palazzo Ducale e a Palazzo Te a Mantova. Il fatto che l'ingresso in questi giorni sia gratuito certamente favorisce tanto afflusso, ma anche questo è il segno che si tratta di vacanze.

Poi le occasioni continueranno in alcuni weekend: Librixia in città, la Microeditoria a Chiari. Ma prima ancora, a settembre il Festival della Letteratura a Mantova. Gli appuntamenti si moltiplicano: la filosofia a Modena e Carpi, la geopolitica a Ferrara, la scienza a Bergamo, la creatività a Sarzana, l'economia e la sociologia a Trento. Arte, cultura e vacanza si intrecciano. Semmai varrebbe la pena di farsi qualche domanda sui luoghi che restano ai margini del fenomeno: forse non paiono troppi i 1.281 visitatori alle Grotte di Catullo di Sirmione, ma sono paurosamente pochi - se le cifre ufficiali vengono confermate - i visitatori di Ferragosto alle incisioni rupestri della Valcamonica che si possono contare sulle dita di una mano.